

Genitori e Disabilità. Insegnante di sostegno facilitatore e mediatore della comunicazione in un progetto di presa a carico del soggetto con disabilità.

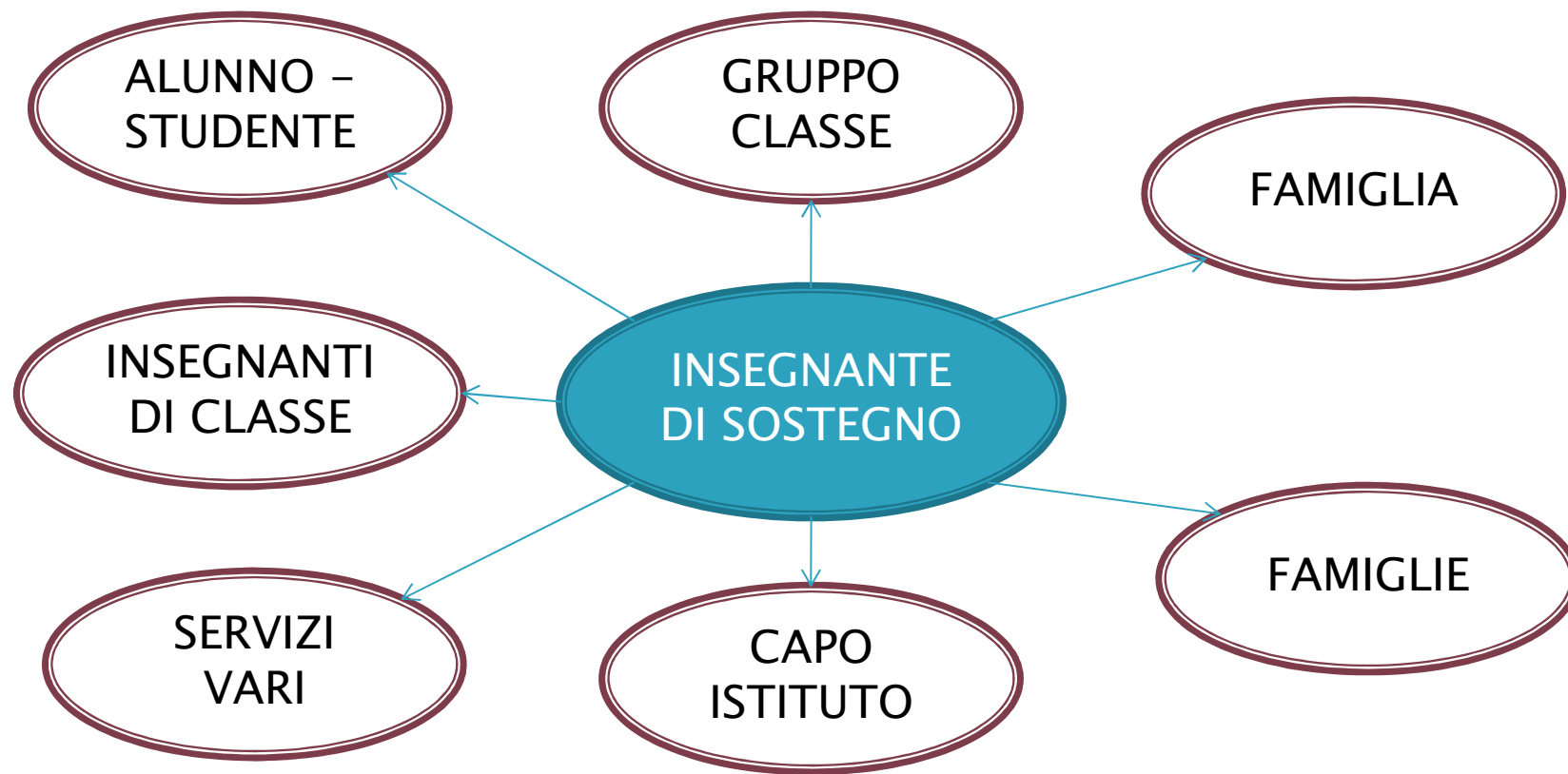
Relatrice:
Dott.ssa Cristina Gazzi

Belluno, 15 novembre 2018

Contenuti:

- ▶ Processi di comunicazione
- ▶ Relazioni interpersonali
- ▶ Genitori e disabilità
- ▶ Insegnanti di sostegno, insegnanti di classe, famiglia, gruppo classe, operatori socio-sanitari, ... -> Quali comunicazioni? Quali relazioni? (esempi)
- ▶ Presa a carico e progetto di vita





Tutti questi attori parlano di quel bambino,
(adolescente, ragazzo, ...) in modi diversi ma il
soggetto è sempre lo stesso!

I genitori guardano al figlio con un determinato tipo di “occhiali” – in una relazione di accudimento, protezione, sicurezza, base sicura, bussola, ...

Per comunicare utilizzano un codice affettivo.

Gli insegnanti guardano agli alunni con un progetto educativo e di apprendimento.

Gli “specialisti” guardano al soggetto per gli aspetti di loro competenza.

I compagni di classe possono includerlo o escluderlo.

Gli amici possono esserci o non esserci.



*Come mettere a confronto tutte queste
persone che parlano dello stesso soggetto
con immagini “diverse”?*

*Come far sì che da tali rapporti nasca una
condivisione che faccia ricomporre il soggetto
nella sua unitarietà?*



Comunicazioni e relazioni

“ ... Viviamo in un' epoca caratterizzata dalla comunicazione, radio, televisione, telefono, internet, si sono via via aggiunti alle tradizionali modalità di comunicare (a voce, in famiglia, nella scuola o mediante ... giornali, libri). Tuttavia, a questo imponente potenziamento dei mezzi che permettono la diffusione e lo scambio di informazioni, non sempre corrisponde anche un incremento della capacità di comunicare”.

Difficoltà nella comunicazione, Guido Petter in Psicologia e contemporanea , Giunti, n.206 mar. - apr. 2008



Comunicazione : significato

Dal latino “ Comunicatio” (porre in comune, diffondere). Processo mediante il quale si trasmettono dei significati, servendosi di segni o linguaggi di varia natura”

*Rosanna Salmaso, Lessico di Psico – Socio Pedagogia, Edizioni Cleup
Padova 1992*



Non possiamo farne a meno...

...coscientemente o non, comunichiamo con gli altri interagendo.

Studi Paul Watzlawick e colleghi Scuola Palo Alto California

Davide Dettore – Laura Bianchi Gelli – Agostino D'Imporzano, Psicologia, I Percorsi della mente, Le Monnier, Firenze 1997



Processi di comunicazione



(Watzlawich 1971)

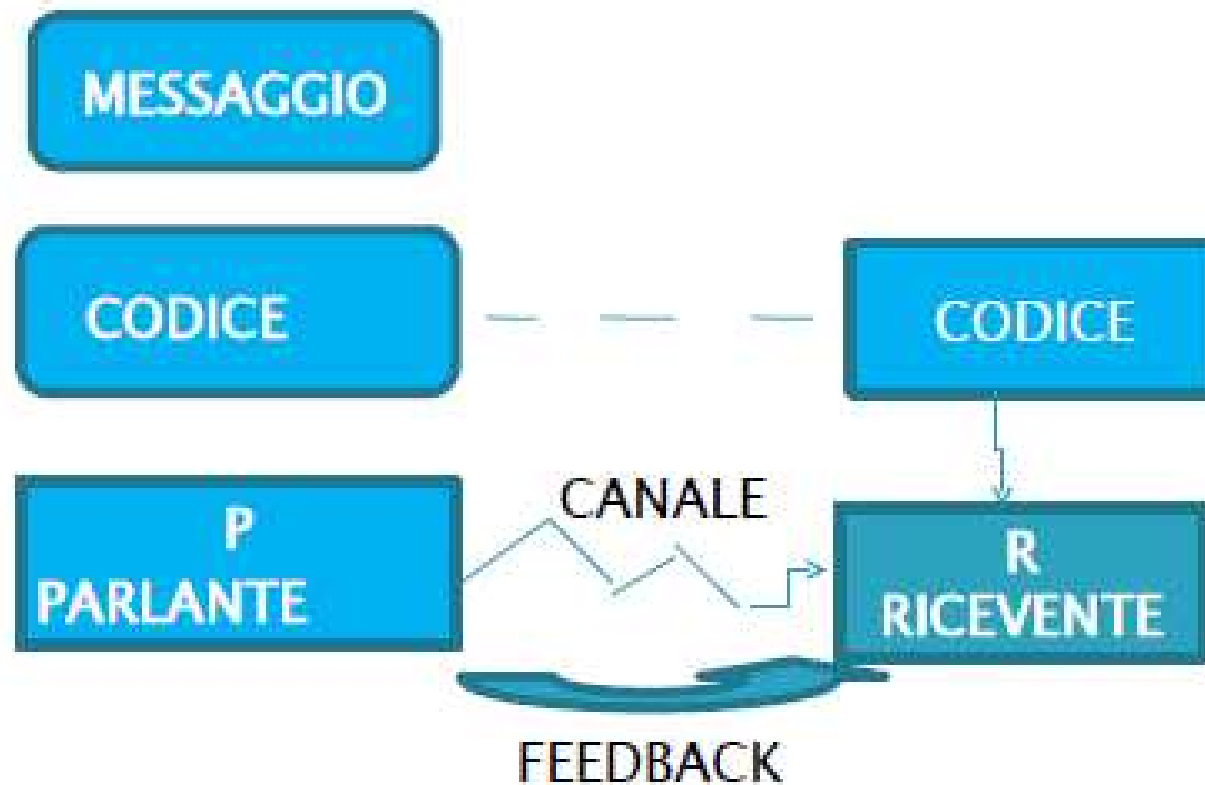
“...in ogni comunicazione si gioca e si apre la relazione con l'altro e la definizione di chi si è”

Il processo comunicativo procede a due livelli:

- Il piano del contenuto
- Il piano della relazione, ed è quest'ultimo a definire il primo
- Il piano del contenuto fornisce informazioni, es. i contenuti delle varie discipline, mentre il piano della relazione fornisce metainformazioni, definendo il tipo di rapporto instaurato tra i soggetti coinvolti.
- Comunicazione verbale e non-verbale (esempi)



Componenti dell'atto comunicativo



Schema tratto da Difficoltà nella comunicazione, Guido Petter in Psicologia e contemporanea , Giunti, n.206 mar. – apr. 2008

Difficoltà nella comunicazione legate a:

- ▶ Codice
- ▶ Contenuti messaggio
- ▶ Atteggiamento del parlante
- ▶ Atteggiamento del ricevente
- ▶ Canale
- ▶ ...

Esempi in ambito clinico e scolastico.



Per una comunicazione efficace:

- ▶ Mettersi dal punto di vista del ricevente;
- ▶ Attenzione all'uso del linguaggio;
- ▶ Evitare il più possibile giudizi di valore;
- ▶ No pregiudizi;
- ▶ Atteggiamento di ascolto;
- ▶ Atteggiamento di accoglienza;
- ▶ Incoraggiamento;
- ▶ Cogliere elementi di feedback.

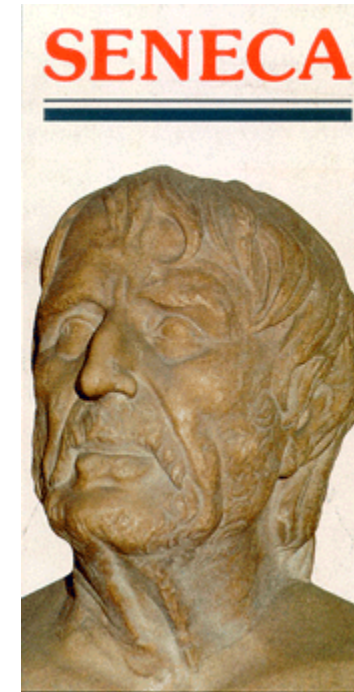


- Cosa viene detto
 - Come viene detto
 - Quando viene detto



Seneca, *Epistulae ad Lucillum*, 75

“...non bisogna spendere tanto lavoro nelle parole. Sia questa la sintesi del nostro metodo: diciamo quello che sentiamo, sentiamo quello che diciamo...”



L'insegnante di sostegno nel contesto scolastico

L'insegnante di sostegno ricopre un ruolo nell'istituzione scolastica che lo pone in relazione e, quindi in comunicazione, con figure professionali appartenenti:

- allo stesso contesto con ruoli diversi o con gli stessi ruoli;
- i contesti diversi (famiglia, servizi socio – sanitari appartenenti alle Ulss e ai Comuni,...)



L'insegnante di sostegno facilitatore e mediatore della comunicazione con le famiglie

Incontro famiglia–insegnanti di sostegno:

- Scambio di informazioni < – > relazione
- Insegnante di sostegno ricava a scuola informazioni da: documentazione, scambi con colleghi, osservazione diretta, ...
- Integrazione e scambio con la famiglia per un progetto di cooperazione educativa;



- È opportuno non soffermarsi sempre su quello che l'alunno fa o non fa, ma evidenziare i punti di forza, le abilità, le competenze acquisite.
- Usare un linguaggio semplice, consono al proprio ruolo;
- Comunicare chiaramente e in anticipo gli obiettivi e i tempi di svolgimento delle attività;
- Fornire indicazioni, materiali semplici per supportare adeguatamente i genitori nel sostenere l'apprendimento del proprio figlio (compiti a casa);



- È normale che ci siano visioni diverse, mettiamole insieme;
- Vanno aiutati a capire il contesto scuola;
- Stimolare la produzione di idee (Trainer 2010) e suggerimenti all'interno di un dialogo sincero che permetta di affrontare adeguatamente eventuali situazioni problematiche.



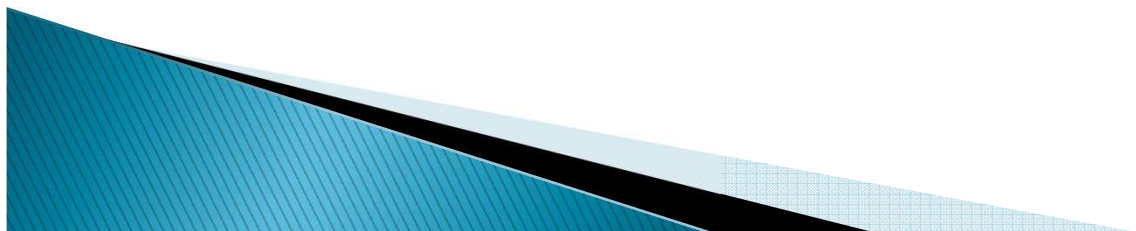
Da ricerche più frequenti gli incontri con gli insegnanti di sostegno che con gli insegnanti curricolari.

Quali modalità di incontro?

Quali contenuti?

E' importante costruire insieme una collaborazione basata sulla fiducia reciproca e nella definizione e nel rispetto di ruoli diversi.

Tenere presente che la famiglia si muove su un piano affettivo e utilizza codici linguistici diversi; l'obiettivo è giungere a una sintonizzazione comunicativa.



Storicamente e culturalmente veloci cambiamenti hanno interessato sia la famiglia che la scuola; fino a pochi decenni fa i due ruoli di educatore e di genitore erano distinti. (esempi)

Non è facile oggi attuare un dialogo senza invadere i rispettivi spazi, senza esprimere giudizi di valore, senza sottolineare solo aspetti negativi,...

In ogni caso è una relazione dinamica, non statica, soggetta a più variabili.



Commento questionari distribuiti ad un corso di aggiornamento per insegnanti (2016)

– dalla parte dei genitori –

“Nel rapporto con la famiglia, quali sono le difficoltà che incontrate nell'affrontare i problemi dell'alunno?”

– Scarsa collaborazione dovuta a:

- Rifiuto del problema
- Non consapevolezza delle difficoltà
- Scarsa consapevolezza delle reali capacità del figlio
- Mancanza di obiettività nel condividere la programmazione proposta
- Aspettative troppo elevate
- Ansia
- Non conoscenza di aspetti importanti riguardo alla storia del figlio (non sempre i genitori li comunicano)



- Non accettazione delle difficoltà
- Non riconoscimento delle difficoltà
- Non accettazione di un percorso differenziato
- Aspettative elevate soprattutto per gli apprendimenti
- Minor attenzione all'inserimento e all'integrazione
- Richieste eccessive alla scuola
- Difficoltà a condividere strategie educative



Commento questionari distribuiti ad un corso di
aggiornamento per insegnanti (2016)
– dalla parte della scuola –

**“Nel rapporto con i genitori, quali sono le difficoltà
che incontrare nel comunicare e condividere i
problemi del loro figlio?”**

- Parlare delle difficoltà senza offendere l'immagine che essi hanno del figlio
- Riuscire ad alimentare la fiducia nelle reali capacità del figlio
- Difficoltà nel gestire i compiti a casa
- Confronto con culture diverse



Progetto di presa a carico:

- ▶ **Conoscenza e relazione con l'alunno e la sua disabilità:**
 - Conoscere e capire la diagnosi.
 - Conoscere come “funziona” quell'alunno e quali sono le sue strategie nell'affrontare gli apprendimenti.
 - *Come comunicare con lui?*
 - *Come spiegare il ruolo (di insegnante di sostegno)?*
 - Tener sempre presente la variabile età (esempi)
 - *Quali strategie adottare per instaurare una relazione di aiuto il più adeguata possibile?*
 - Tener presente che il rapporto educativo presuppone un tirar fuori/mettere dentro in una ricerca continua di equilibrio con continui aggiustamenti che coinvolge l'insegnante non solo per gli aspetti legati alla sua preparazione e cultura ma anche per gli aspetti affettivo-emozionali.



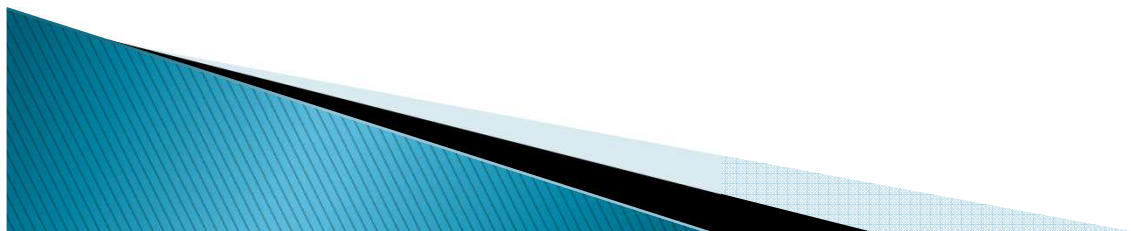
PRESA A CARICO E PROGETTO DI VITA

È parte integrante dei P.E.I. e riguarda la crescita personale e sociale dell'alunno allo scopo anche di sviluppare il senso di autoefficacia e sentimenti di autostima.



PRESA A CARICO E PROGETTO DI VITA

Deve essere visto in funzione dello sviluppo di tutte le potenzialità che l'individuo deve possedere per raggiungere il massimo grado di autonomia – che la sua condizione gli permette – in modo da essere veramente protagonista della propria vita attraverso la piena partecipazione sociale (Documenti ICF, 2001; Convenzione ONU 2007).



- ▶ La presa a carico va inserita in un progetto di quella persona, lungo un continuum caratterizzato e condizionato da molteplici variabili;
- ▶ Un discorso generale, meglio “generico” sulla presa a carico del soggetto con disabilità non ha senso;
- ▶ Io – insegnante di sostegno – lavoro per poco/tanto tempo con un alunno che è unico, che è una persona con speciali bisogni.
- ▶ I percorsi vanno differenziati rispetto alla diagnosi e alla storia di ogni singolo soggetto



Orientamento al futuro

Considerare le aspettative del soggetto e le aspettative dei genitori.

Quasi sempre i genitori hanno una percezione realistica di quanto essi siano di fatto indispensabili alla cura del figlio e di quanto poche siano le alternative a disposizione.

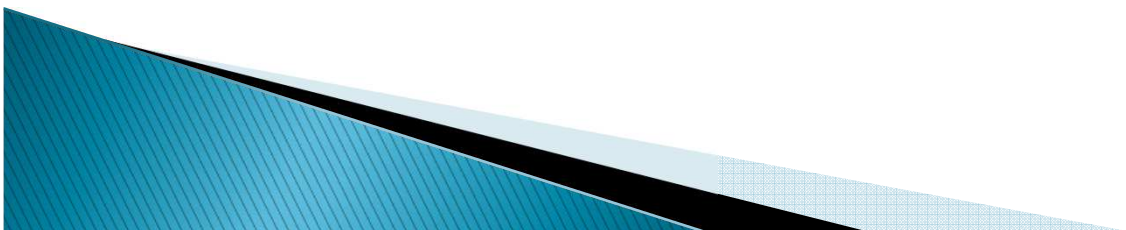


Testimonianze di:

- ▶ una madre
- ▶ un insegnante
- ▶ un alunno
- ▶ un compagno di banco



Riflessioni e considerazioni.



*Grazie per l'attenzione
e buon lavoro*

